tan Fracassa, anzi un secondo *Cyrano di Bergerac.*

Un dottorino, privo, di ogni cognizione elementare di arte medica, ma sempre galante, col sesso debole, volle dare bella prova di sè, e per sollazzar le convenute, inveiva contro un vecchio ammalato cardiaco, e dopo essersi di lui burlato, ed aver fatto una chiassata in pubblica platea, dichiarava al vecchio infermo, che nulla egli aveva del male accusato. Quindi pubblicamente lo puniva di arresti.

E perchè giustamente il veterano gli faceva osservare che quello non era il modo di trattare un uomo dai capelli completamente bianchi, e specie ammalato di cuore, rispondeva: *quando parlate con me fate silenzio* !...

Il biglietto del dottorino, pervenne regolarmente a quell'ottimo direttore del *barraccone Bettelemme,* il quale per sostenere il bottone, confermava, manco a dirlo, otto giorni di arresto all'ammalato; che poi il capitano medico trovò *affetto da cardiopalma* !

Al pubblico intelligente e di cuore, i commenti per le spavalderie dei rodomonti militari !...

Un gruppo di ammiratori.

Le case di correzione

A proposito del nostro articolo su " Le Cappuccinelle „

A proposito della nostra pubblicazione di domenica su le *Cappuccinelle* riceviamo la seguente lettera del signor Sganga, a nome dell'istituto, alla quale togliamo solo la parte introduttiva che non contiene fatti.

Lo scrivente dice che potevamo « chiedere almeno al più umile pepolano notizie sui giovani de « le Cappucinelle ». Ed egli avrebbe senza dubbio saputo — dato il carattere popolare dell'Istituto — che tutti i giorni essi sono a continuo contatto col pubblico e con i parenti mediante visite, colloqui, feste educative e ricreative, con intervento di Autorità, persone ragguardevoli e molti altri cittadini, sortite domenicali e mensili, gite di premio nei dintorni di Napoli, ecc.

Altro che tombe! Sono tramontati fortunatamente quei tristi tempi!

Infatti chi non lo sa che il Riformatorio Governativo di Napoli, come tutti gli altri del Regno, è accessibile a chiunque abbia vaghezza di visitarlo, specialmente per ragioni di studio, avendo esso perduto l'antico carattere di carcere per minorenni ed essendosi trasformato in vero istituto di educazione?

Io non so se l'autore di quell'articolo abbia avuto occasione di visitare qualcuno dei Riformatorii, per studiarne gli ordinamenti ed i sistemi in essi attuati Debbo però supporre che il medesimo non abbia mai posto piede, dopo la Riforma Doria, in uno degli istituti di educazione correzionale esistenti in Italia.

Infatti la *Propaganda* che s'intrattiene sui componenti il personale di educazione—chiamandoli corruttori — ignora ciò che questi pionieri della civiltà, nel campo insidioso della malavita giovanile, hanno miracolosamente operato da poco tempo in qua, sotto la guida sapiente ed illuminata dei preposti alla Direzione di sì importanti collegi.

(Per quello di Napoli, un Ispettore Generale, recentemente mandato dal ministro dell'Interno, constatato il lodevole andamento dei servizii, specialmente dal lato educativo e morale, ha provocato una lusinghiera lettera di encomio rivolta alla Direzione dalla prefata Autorità centrale).

Se poi il predetto redattore avesse avuto il desiderio di fare una visita ad uno qualsiasi dei nostri Riformatorii si sarebbe pur convinto che detti istituti sono retti con criterii di civiltà ed umanità e che in essi non si riscontra più il carattere di luoghi di pena, ma si nota invece la forma e la sostanza di collegi educativi.

Avrebbe notato che, oltre all'istruzione industriale, impartita come insegnamento essenziale per assicurare agli educandi un mezzo onesto e decoroso per vivere in società, si dànno lezioni di musica, di canto, di disegno, di declamazione, di ginnastica ecc., e ciò nell'interesse precipuo di ingentilire i loro teneri cuori, di giovare al loro sviluppo fisico ed intellettuale, il tutto eseguito armonicamente per il conseguimento della rigenerazione morals dei piccoli traviati.

Avrebbe notato ancora che le punizioni che si infliggono non hanno più alcun carattere odioso, come gli informatori della *Propaganda* vorrebbero far credere, ma che invece mirano alla risollevazione morale del giovane educando.

E tutto ciò per opera indefessa ed amorosa dei Direttori, dei Censori e degli Istitutori, i quali hanno la mente ed il cuore aperti a tutto ciò che sa di bello e di buono.

Nè vorrà certamente inferirsi da un incresciosi sporadico caso di un istitutore che, fra centinaia di compagni, i quali hanno compreso l'elevatezza della loro missione, può essersi mostrate indegno di appartenere all'eletta schiera degli educatori, che i Riformatorii *siano centro di bestiale corruzione!*

La ringrazio, ill.mo sig. Direttore, della cortese ospitalità e La riverisco

dev.mo

Dott. Francesco Sganga.

Siamo lieti che questa lettera, non accennando ai fatti determinati sui quali del resto noi, a tempo debito, facemmo le nostre indagini, e che si risultò riferirsi quasi tutti al tempo della passata direzione, ci dia modo di discutere da un punto di vista più elevato la delicata questione delle case di correzione.

C'è poco da essere entusiasti di esse, se anche dopo la strombazzata riforma Doria è tollerata la convivenza in cameroni comuni dei giovani rinchiusi; poichè costoro non conosceranno il pudore finchè saranno costretti ogni sera a sacrificarlo alle necessità del locale; c'è poco da esultare per l'istruzione che naturalmente si dà, e deve darsi ai ricoverati, se nonostante le promesse regolamentari, si mettono non maestri e pedagoghi al fianco dei corrigendi, ma uomini che non sanno dove stia di casa la pedagogia. L'esempio del Sodano non si ripete ogni giorno, è vero, ma esso è una rivelazione di ciò che *è possibile* fra coloro che lo Sganga chiama « pionieri di civiltà ».

Questi difatti del sistema volemmo e vogliamo rilevare. Ma riconosciamo, per lealtà, ch'essi non ci pare siano imputabili alla direzione locale.

n. d. r.

LE COMMEMORAZIONI CINQUANTENARIE

La venuta dei barbari
Teano, 26 ottobre 1860

... Una tratta di tamburri troncò le musiche e s'intese la marcia reale.

— Il re! — Disse Della Rocca.

— Il re! il re! ripeterono cento bocche. E in vero una frotta di carabinieri reali a cavallo, guardia del corpo armato di spada, di pollici e di manette, annunziò la presenza del monarca sardo.

Il re coll'assisa di generale, in berretto, montava un cavallo arabo starno, e lo seguiva un codazzo di generali, di ciambellani, di servitori; Fanti, ministro della guerra e Farini vicerè di Napoli *in pectore*, esso pure insaccato in una capace tunica militare; tutta gente avversa a Garibaldi, a codesto plebeo donatore di regni.

Disotto al cappellino, Garibaldi s'era acconciato il fazzoletto di seta, annodandoselo al mento per proteggere le orecchie e le tempia dalla mattutina umidità.

All'arrivo del re gli stese la mano dicendo:

— Oh! vi saluto mio caro Garibaldi; come state?

E Garibaldi: — Bene, maestà, e lei?

E il re: — Benone!

Garibaldi, alzando la voce e alzando gli occhi come chi parla alle turbe, gridò:

— Ecco il re d'Italia.

E i circostanti: — Viva il re.

Vittorio Emmanuele, trattosi in disparte pel libero transito delle truppe, s'intrattenne qualche poco a colloquio col generale.

Postomi, con istudio, vicino ad ambidue, ero vago d'intendere per la prima volta come parlino i re e di avverare se all'altissimo grado corrisponde l'altezza dell'ingegno e del pensiero.

La situazione era epica: suolo campano e Capua a poca ora; grandi ombre di consoli romani e di Annibale: incontro degli eserciti di Castelfidardo e di Maddaloni: vigilia della battaglia; contatto della camicia rossa e della porpora: di un principe ricevitore e di un popolano datore di una corona: trasformazione di un regolo in un re d'Italia.

Sua maestà favellò del buon tempo e delle cattive strade, intercalando le considerazioni con rauchi richiami e con alcune ceffate al nobile corsiero irrequieto. Indi si mosse.

Garibaldi gli cavalcava alla sinistra, e, a venti passi di distanza, il quartier generale garibaldino. Ma a poco a poco le due parti si separarono, respinta ciascuna al proprio centro di gravità: in una riga le umili camicie rosse, nell'altra a parallela, superbe assise lucenti d'oro, d'argento, di croci e di gran cordoni. Se non che, in mezzo alla sanità di queste umane grandezze, sorgeva, in atto benigno e vestita di realtà, l'idea d'una buona colazione che i regi percorsero ad imbandirci presso Teano.

In tanto strepito d'armi e corruscare di spallini e ondeggiare di cimieri, i contadini accorrevano attoniti ad acclamare Garibaldi. Dei due che precedevano, ignorando quale ei fosse, posero, con certezza, gli occhi sul più bello.

Garibaldi procacciava di deviare quelli applausi sul re, e, trattenuto d'un passo il cavallo, inculcava loro, con molta intensità d'espressione:

— Ecco Vittorio Emmanuele, il re, il re d'Italia; viva lui!

I paesani tacevano e ascoltavano, ma non comprendendo sillaba di tutto ciò, ripicchiavano il *Viva Garibaldi*!

Il povero generale, alla tortura, sudava dagli occhi, e, conoscendo come il principe tenesse alle ovazioni e quanto la popolarità propria lo irritasse, avrebbe volentieri regalato un secondo regno pur di strappare dal labbro di quegli antipolitici villani un *viva il re d' Italia*! Anche un semplice *viva il re*! Ma la difficoltà si sciolse prontamente, perchè Vittorio Emmanuele spinse il cavallo al galoppo.

Tutti noi gli si galoppò dietro, e con noi Farini, il quale, agguantata la testa della sella, curava poco le redini e meno le staffe, e ad ogni movimento della bestia le brache aggrupparonglisi alla volta delle ginocchia. Per buona sorte il re, oltrepassati i villani, si rimise a passo, e il suo ministro restò in arcioni, calò le brache, rassettò la tunica, raddrizzò il berretto, asciugò il sudore, e riatteggiossi decorosamente.

Al ponte d'un torrentello che tocca Teano, Garibaldi fece di cappello al re; questi proseguì sulla strada suburbana, quegli passò il ponte, e ripararonsi l'un l'altro ad angolo rotto.

Noi seguimmo Gasibaldi, i regi il re.

Garibaldi smontò di sella nel propinguo sobborgo, e condusse il cavallo ad uno stallaggio di birocciai a lato della via. Imitato l'esempio, traemmo i nostri lì dappresso, guardandoci a vicenda trasecolati.

— Dov'è ito il re?

— Costà a colazione.

— E Garibaldi non vi fu invitato?

— Ma...

Entrai nella stalla con Missori, Nullo e Trasio, e vi trovai il dittatore seduto su una pancuccia, a due passi dalla coda del suo cavallo: stavagli davanti un barile impiedi sul quale gli fu apprestata la colazione. Una bottiglia d'acqua, una fetta di cacio e un pane. L'acqua, per giunta, infetta. Appena ne bevve egli alcun sorso, la sputò dicendo tranquillamente:

— Dev'esservi nel pozzo una bestia morta da un pezzo.

Lentamente e in silenzio ripartimmo, sui nostri passi, per Calvi.

Alberto Mario

Napoli miserabile, Napoli colerosa, Napoli affamata spende migliaia e migliaia di lire in luminarie che vorrebbero ricordare festosamente l'annessione del Mezzogiorno al regno di Piemonte.

E' festa clericale. Per questo gli amministratori clericali han tanto largheggiato per essa.

Ma il Mezzogiorno non vi partecipa, perchè attende ancora la sua redenzione.

I presupposti del Sillabario

Come sfuma la legge Credaro

Siamo prossimi all'apertura del nuovo anno scolastico e la tanto celebrata legge Credaro non andrà in vigore. Essa manca ancora del rituale voto della camera della senilità. Poco male, del resto, se gli onorevoli parrucconi per gli ozi di campagna e per le acque di Anticoli rinviarono l'approvazione della legge alla nuova sessione.

La legge Credaro fu fatta passare come una nuova fatica di Ercole e proclamata fu da tutti una grande conquista dei tempi. Nemmeno l'unanime consenso di tutti i settori valse a farla accogliere con diffidenza. Non sono battaglie di principii quelle che si combattono senza lasciare dissensi divisioni ed avversari tra i combattenti.

Ben presto il paese s'avvedrà del nuovo inganno, intorno al quale fu menato tanto scalpore ad esaltazioni di uomini e situazioni politiche. Il problema dell'istruzione è in parte problema economico. Ma esso fu presentato alla camera separatamente da una questione economica per adescare le pallottole bianche dall'estrema destra all'estrema sinistra.

La legge era stata sapientemente manipolata dalla maliziosa abilità luzzattiana. Vi si potettero accomodare tutti i *reverendi deputati* che vanno dai Meda ai Cornaggia e simili Stoppato, essendo stata fatta esulare da essa ogni possibilità di efficacia. Vi si potettero accomodare tutti i gruppi social democratici massonici per la platonica affermazione del principio di statizzazione della scuola primaria.

Ma, come noi dicemmo altre volte, a ben altro si deveva prevedere e provvedere per poter sul serio diffondere l'istruzione e l'educazione nel nostro popolo.

L'esperienza della sterilità della legge sul mezzogiorno, ammoniva della necessità di dover coordinare la questione economica a quella scolastica. Senza voler essere visionari conveniamo che il miglioramento economico di un paese non è cosa che si improvvisi. Ma è vero altresì che verso questa meta devono tendere gli sforzi di tutta la nazione per una migliore sorte intellettuale e morale e per un generale benessere delle nostre popolazioni.

Ma fino a che tale finalità non si consegua, dovere è di attendere alla soluzione di un'altra questione economica assai più modesta, più immediatamente legata a quella dell'istruzione. Essa consiste nel completare la funzione scolastico di un' istituzione di assistenza di cui ha bisogno per il conseguimento del risultati voluti.

Non basta la concessione di nuove scuole senza organizzarvi a fianco un servizio di refezione scolastica. I figli dei lavoratori continueranno a trascinarsi dietro i genitori nelle officine, nei campi, nei laboratori.

Fin quando saranno di grande carico alle famiglie, devono concorrere con lo sforzo della loro debole fibra al proprio sostentamento.

* * *

I genitori preferiscono costringerli al lavoro per poterli sfamare la sera, piuttosto che mandarli alla scuola per farli soffrire di fame. A questo si aggiunga che il fanciullo senza scarpe, lacero e denutrito deserta la scuola per non sedere, nello stesso banco, a fianco ai bambini ben vestiti, rosei e paffuti, dai quali sono derisi, schifati. Essi, se pure non vanno al lavoro, restano nella strada al contagio del vizio e del delitto. Ciò accade da per tutto. Non v'è legge più violata di quella sull'obbligo scolastico. Mille industrie si spiegano per eludere la legge, dalle fittizie malattie ai simulati cambiamenti di domicilio. E questo dove Comune e ispettori pensano a fare una leva scolastica e a vigilare se gli iscritti frequentino o meno le scuole. Ma dove a tali doveri, pur imposti da apposite leggi, non si obbedisce, come avviene nella maggior parte dei comuni del Mezzogiorno, la percentuale dei frequentanti non supera mai il 40 100 sugli obbligati.

A tutti questi inconvenienti non si può riparare che alla sola condizione di dare un po' di minestra ai figli del popolo e provvederli di indumenti.

In questo caso noi vedremmo popolarsi le scuole di tutti i figli del popolo. I genitori stessi costringerebbero i figliuoli alla frequenza ed i fanciulli si appassionerebbero alla scuola, perchè vi troverebbero di che riscaldarsi lo stomaco e di che nutrirsi.

Non è qui il caso di deplorare l'istituzione dei patronati scolastici, che, dove esistono, sostituiscono come possono l'opera dello Stato.

Essi restano, però, sempre una funzione della pubblica carità, che umilia ed avvilisce chi la riceve. E poi la beneficenza privata non è sufficiente al bisogno. Poche sono le istituzioni dei patronati scolastici e, dove si hanno, la loro opera è limitata a fornire di oggetti scolastici e di indumenti gli allievi delle prime classi e, solo in qualche parte, la refezione ai bambini degli asili infantili.

Si potrebbe obbiettare che il bilancio dello stato non consente nuovi sacrifizi pea la publica istruzione. Ma uno stato che sa trovare i fondi per le ingenti spese improduttive per difendersi da ipotetici nemici, deve trovare le somme occorrenti ad assicurare la nazione contro i nemici più gravi e sicuri dell'iguoranza dell'abbrutimento e della fame.

Lo stato che impone le leggi dei suoi codici contro i reati di sangue e di proprietà nulla deve tralasciare perchè le norme del viver civile siano indistintamente apprese con un' opera di educazione e di istruzione*i*

Ed in tal modo si assolverebbe anche un dovere di giustizia distributiva, che vuole sia garentita la diffusione dell'istruzione con tutti i mezzi ritenuti necessari alla bisogna, come ai figli della borghesia sono conservate a spese del contribuenti le Università, le Accademie, le scuole di belle arti, le istituzioni secondarie e tutti gli altri corsi di istruzione superiore.

Fuori di una legge informata a tali esigenze ogni riforma sulla pubblica istruzione è un inganno ed ogni speranza nella redenzione dall'analfabetismo e dalla superstizione rimarrà delusa.

Il tempo galantuomo ci darà ragione.

Raffaele Murino.

Monaci corruttori
Sempre i francescani del Vomero

Si è presentato un mandatario dei francescani alla nostra tipogrfia, il quale ha tentato, con promesse di denaro, di sapere dai nostri tipografi il nome dei frati che ci han date le informazioni sullo scandalo ultimamenie rivelato del priore De Rosa del Convento del Vomero.

Il miserabile ha avuta dai nostri bravi tipografi la rispotta che si meritava. Delle pubblicazioni rispondiame noi, e non gl'informatori: perchè delle informazioni ci procuriamo sempre direttamenle la conferma. E' importante però la constatazione del fatto che i monaci corruttori hanno osato fare un altro tentativo di corruzione. E proprio su noi!

Dopo l'aggressione poliziesca di Scafati

Lo sciopero alla Ditta Wenner - La serrata „ - Le inchieste - Gli amori dei soldati e le rappresaglie della Benemerita Il Commissario Regio

Lo sciopero alla Ditta Wenner procede con una ammirevole solidarietà, nessun atto di crumiraggio, nessun tentennamento in una massa di circa mille operai, in maggior parte donne. Il proletariato scafatese sta compiendo una delle più belle affermazioni della coscienza operaia, pare un segno ed è una verità tangibile: l'esercito degli sfruttati della Ditta Wenner ha giurato di non più rientrare nell'opificio se non saranno tutelati i loro diritti di cittadini e di uomini: le aggressioni vigliacche della polizia, le intimidazioni, le promesse degli ignobili aguzzini lasciano il tempo che trovano.

Un'ultima minaccia restava all'industriale: la serrata, e l'ha fatta. Le operaie e gli operai hanno risposto confermando lo sciopero ad oltranza e si sono sparsi per le campagne in cerca di lavoro. E' commovente vedere squadre di tessitrici curve sui solchi per la raccolta delle *nocelle americane,* squadre di tessitori, battitori ecc. a lavorare da manovali nei lavori più pesanti e tutti allegri, sicuri di loro e del loro buon diritto.

Quanto durerà la serrata? Non ci preoccupa. Il proletariato di Scafati ha trovato in sè tanta energia morale, che attende sicuro la vittoria. E' bello, è confortante vedere tale esempio di dignità e di fede mentre sul paese passa tanta vigliaccheria autoritaria nelle inchieste giudiziarie e politiche, nella condotta della borghesia tremula ed ignava.

Le inchieste sui fatti di Scafati? Chi ci crede?

Intanto la forza pubblica si dà bel tempo e ad amori più o meno sentimentali e ciò non ci dispiacerebbe se talvolta non portassero delle conseguenze spiacevoli.

Due crumire trovarono in due fantoccini i loro innamorati, i quali un po' troppo cotti non rifuggivano di fare un regolare servizio di appostamento, per parlare con le loro dulcinee, e costituirono un vero distaccamento nella cascina di un tal Cascone Vincenzo che mercoledì 14 corr. ebbe la sorpresa di trovarsi in casa quattro o cinque soldati, fece delle rimostranze, protestò, ma invano; venerdì 18 allo stesso posto trovò gli stessi soldati, che si sarebbero dovuti trovare, a quell'ora di guardia allo stabilimento Wenner, lontano un centinaio di metri dalla casa del Cascone. Questi protestò energicamente, ma dei carabinieri lo *assicurarono alla giustizia* non sappiamo con quale imputazione, ma certo *per tutelare l'ordine pubblico e la libertà di far l'amore*!...

Da qualche giorno è giunto il R. Commissario avv. Stefano De Ruggiero. Primo atto del benemerito sopravvenuto fu quello di interessarsi dello sciopero dei tessitori e tessitrici; niente di male s'egli non avesse dimostrato tanto interessamento a favorire l'industriale da farsi scambiare per un commesso viaggiatore della Ditta. Difatti egli andò a ricevere il verbo dal Wenner, e mandò in giro la famigerata guardia F. Marmora, losco tipo di scherano, incarognita alla greppia del Wenner per raccogliere operai, con i quali il commissario regio avrebbe trattato la quistione dello sciopero; e, vedi caso, non furono chiamati che quella mandria di krumiri, sospesi dal Wenner in seguito alla serrata, e qualche operaio organizzato.

Riferisca il Commissario regio al Wenner la risposta conclusiva degli operai, chiamati a convegno: *piuttosto mangiare erbe selvatiche che ritornare come uscimmo dall'opificio Wenner* !

E finisca la vergognosa commedia, mostrino le autorità un po' più di dignità e di indipendenza e non facciano ancora avvalorare di più la voce che qui corre su tutte labbra, e cioè, che la Circe Wenner abbia il potere di trasformare, se non in porci, certo in disonesti e canaglie tutte le autorità che vengono a Scafati.

Il socialismo clerico-moderato militarista di Salerno

In un comune della Provincia di Salerno da un ventennio a questa parte la vita amministrativa si dibatte tra oziosi buontemponi ed allegri delinquenti, tra inchieste e mercimonii di cui tutti i partiti locali sono responsabili. Questo comune è Pellezzano. Le nostre corrispondenze hanno fotografato la situazione del luogo con parole di biasimo per tutti e di lode per nessuno.

Orbene un giornale che si dice socialista—*La Falce*—diretta da un tale che si proclama socialista, interviene nelle competizioni di odi, di interessi, di ambizioni e di criminalità locali, non già per denunziare i malviventi e le furfanterie che si consumano colà, ma per propugnare ed esaltare una lista di candidati militari, clericali, reazionari e pagliacci. L'altra lista non è migliore di quella sostenuta dal socialismo salernitano, e però bisognava mettere in guardia gli elettori contro le nuove insidie alla sorte ed al bilancio del Comune.

Ma il signor Sica non ha superato gli esami di licenza liceale... e fa il socialista... di professione.

Ed ora è stato anche delegato a rappresentare la Sezione Socialista di Penta che è sotto il protettorato di Eduardo Galdieri.

In terra di Lavoro

La Provincia di Caserta sotto processo

L'inchiesta giudiziaria prosegue; ma come un treno merci. Perchè tanta lentezza? E' possibile che nel mezzogiorno anche la giustizia viaggi nel bagaglio?

L'apertura della Camera è imminente; e, se le cose procedono di questo passo, non sappiamo prevedere come si regolerà l'avvocato della Provincia, sotto eccellenza Guarracino, per rispondere agli interpellanti di parte nostra.

La camerilla ha sparso la voce d'essere stata presentata a Giggione dalla deputazione politica di Caserta e d'essere stata benevolmente ricevuta. Ciò è falso. Giggione non ha *potuto* e non ha voluto riceverla.

Se infatti è spiegabile che gli avvocati ufficiosi della camerilla ostentino ignoranza e difendono le sue complicità con lo Scorpio, assumendo bestiali interpetrazioni di legge, le quali permetterebbero a loro bugiardo modo di credere lo scempio che questi fece della tariffa notarile e del pubblico denaro; non sarebbe assolutamente spiegabile che Governo e Magistratura facessero proprii sistemi difensivi che sono favoreggiamenti.

Intanto siamo informati che la baracccia così detta *monarchica,* varata per tentare gli estremi approdi, faccia falle da ogni parte e che molti di quelli che vi s'erano imbarcati in buona fede si siano dimessi.

A costoro diciamo: perchè, prima di cedere agli adescamenti dei farabutti, non aprite gli occhi anzi che esporvi alle inevitabilità di pentimenti postumi?

La coppia Montagna-Carnevali scornata
Luzzatti ritira la commenda al Sindaco di Acerra

Ciccio Montagna adunque con la complicità necessaria di quel delinquente di Prefetto che è Carnevali, aveva tentato, dopo le tante truffe fatte, raggirare e sorprendere anche la buona fede di Gigione Luzzatti. Il suo disegno infernale era per riuscire se a tempo i nostri compagni non avessero gridato allo scandalo ed aperto gli occhi a Gigione il quale messo subito a conoscenza di quanto Montagna e qualche altro grosso funzionario gli nascondevano e cioè delle inchieste al Comune ed alla Congrega di Carità, ha mandato a monte la commenda già bella e pronta. Il povero sindaco non sa darsi pace e scrive e fa telegrafare dai suoi seguaci a Luzzatti invocando la commenda ad ogni costo. Ciccio Montagna e Carnevali che speravano con la truffa della commenda porre argine ai gravi risultati dell'inchiesta sono su tutte le furie. Speriamo intanto che Luzzat i che pur doveva o sapeva qual delinquente fosse il Montagna nonchè gli amori del prefetto per costui, provveda una buona volta a metter alla porta e l'un e l'altro.

Al Consiglio Provinciale Il compare Testa difenderà Montagna

Si discuterà domani anche l'elezione di Marigliano contro cui gravi ragioni di ordine morali e giuridiche sono state svolte in una ampia memoria a stampa.

Tutte le male arti del binomio losco Montagna-Vicotera sono elencate e se il Consiglio volesse una volta tanto ispirarsi a criterii di moralità e dignitarii dovrebbe immediatamente mettere alla porta a Montagna e Nicotera. Mal... difensore del Montagna sarà il Filippetto Testa il moralista rientrato tanto bene da noi qui illustrato. A costui ed al binomio si prepara intanto lieta accoglienza!

Vita proletaria

Convocazioni

Si avvertono i compagni che la commissione ordinatrice ha rimandato al 20 e 21 novembre il Convegno Meridionale delle Camere del Lavoro per dare agio ai relatori di mandare le loro relazioni per poterle pubblicare sulla *Propaganda*

— La Commissione Esecutiva della Borsa del lavnro è convocata per lunedì 24 corr. alle ore 21.

— Il Comitato di Propaganda è convocato per venerdì 28 corr. alle ore 21.

— La lega sarti invitata tutti i soci ad intervenire oggi alle ore 11 alla Borsa del lavoro ove si terrà grande comizio.

— La lega Amerigo Vespucci fra il personale navigante invita per oggi alle ore 10 tutti i soci in Assemblea Generale per discutere interessi di classe.

— Oggi, alle ore 11, assemblea straordinaria degli Orefici per discutere su cose importanti ed urgenti.

— Sono invitati i soci della Lega Barbieri la sera di martedì 25 corr. alle ore 21.

Comunicazioni del C. E. sull'uff. civ. di collocamento e Relazione finanziario del C. di Controllo.

— Mercoledì 26 corr. alle ore 21 è convocata la Commissione Esecutiva del Gruppo Sindacalista Napoletana.

All'acquedotto di Serino

Come abbiamo già rilevato la Direzione dell'acquedotto, provoca purtroppo in tutti i modi il personale che pure ha dato prova di longanimità e di prudenza avendo già da tempo deliberato di sospendere l'agitazione in vista delle condizioni sanitarie della città. Prima, fu la volta dei sussidii che la Direzione non voleva fossero dati agli appartenenti alla lega dell'acquedotto, della Borsa del lavoro, mettendo a dura prova la tolleranza degli impiegati coscienti e federati. Poi ha tollerato che profittando della tregua imposta da ragioni alte, di umanità, diversi capi ufficio ed in prima linea il Viola hanno preso a bersagliare in tutti i modi gli impiegati meno pieghevoli e consenzienti alle prepotenze ed alle violazioni d'ogni patto. Così devonsi al Viola ingiusti licenziamenti, inchieste di terrore, cambiamenti ingiustificati d'ufficio, come è avvenuto ora per l'impiegato Farina che da vari anni disimpegna con lode il proprio ufficio; ad altro impiegato il Viola ha ridotte indennità attribuendo a se ed ai pochi suoi il non dovuto, nè alle personali proteste, inviate alla Direzione, o non s'è dato corso o la Direzione stessa con atto di solidarietà poco opportuno e maggiormente riprovevole à convalidati tali ingiusti provvedimenti.

Tutto ciò è veramente grave, considerato che il personale dell'acquedotto coerente all'ultimo deliberato, ha sospeso ogni ulteriore agitazione; ma non sappiamo se continuando questi sistemi provocatori della Direzione, sarà possibile più frenare il giusto sdegno degli addetti alla società.

Per riuscire la lega acquedotto si affretta a confezionare il nuovo memorandum esplicativo di quello a suo tempo presentato ma ritenuto dalla società troppo succintamente e poco chiaramente elaborato. I fontanieri illustreranno anche meglio la loro progosta di affidare ad essi l'accomodo dei contatori fermi e l'aggiustatura del così detto pressastoppa sul lavoro che ora per favorire l'attuale impresa costa alla società enormemente ed è causa di danni continui e di guai agli abbonati, nonchè chiederanno un' inchiesta severa sull'ufficio lavori, in ispecie, per quanto riguarda la concessione delle forniture e la distribuzione del materiale affidato ora senza alcun controllo ed all'ibito di pochi privilegiati. Ed oltre a prospettare nei suoi particolari la necessità di provvedimenti di miglioramento economico per tutte le classi d'impiegati insteranno perchè venga rigorosamente osservato il principio, osservato per organico della preferenza nelle ammissioni ad impieghi vacanti ai soli figli d'impiegati.

Ma tutto ciò illustreremo amptamente appena il nuovo memorandum verrà presentato alla società.

Sotto Comitato Arsenalotti

Compagni!

Oggi, alle ore 11, nella Sala Municipale Galleria Principe di Napoli si terrà un solenne Comizio in merito all'applicazione della Tabella minima delle mere di dal momento che il bisogno della vita si rende maggiormente difficile. E' necessario quindi intervenire compatti anche per la minacciata trasformazione (soppressione) del nostro glorioso Arsenale dal quale ha dato sempre prova dei migliori colossi marittimi,

S. E. Bettolo alla ripartura dei lavori Parlamentari presenterà un progetto di legge dichiarando Taranto 2° Dipartimento al posto di Napoli in modo che il governo nella specie sarebbe costretto traslocare un buon numero dei suoi operai napoletani in quel dipartimento.

Compagni!

Per queste ragioni se avete a cuore le sorti nel nostro Arsenale nonchè il bene delle vostre famiglie, mentre noi da una parte abbiamo invitati i Deputati Napoletani come pure l'intera rappresentanza del Consiglio Comunale, dall'altra invitiamo voi arsenalotti uniti ai compagni Guerra e Tabacchi, così possiamo sopprimere una buona volta le idee del Bertolo nei riguardi del glorioso nostro Arsenale.

Il Consiglio Direitivo

Lega infermieri ed affini

Finalmente questo personale a visto inscritto all'ordine del giorno il tanto *strombazzato* organico, *misterioso ed incognito* per ora. Il personale è vigile ad ogni sorpresa, e se i miglioramenti e i suoi diritti sono stati conculcati, esso si appellerà alla cittadinanza, alle autorità tutorie, alle leghe in generale.

Federazione dei pubblici servizi

Martedì sera nei locali della Borsa del Lavoro si costituì la Federazione dei Pubblici servizi.

Aderirono le leghe: Elettricisti: Napoletetana e Generale, Gassisti, Acquedotto: Impiegati ed operai, Spazzini, Fognatori e Cantonieri Municipali.

Erano assenti i soli tramvieri, questa classe che tutto ha avuto dal proletariato e niente ha dato e che ora è organizzata in lega gialla sotto la tutela delle anime nere.

Illustrarono lo scopo della riunione e l'efficacia della « Federazione dei Pubblici servizi » Oreste Gentile, Forni e Nicola Fiore.

In fine si nominò una commissione per concretizzare lo statuto e fu eletto a segretario Nicola Fiore.

La commissione si riunirà la prima volta venerdì 27 corr.

Lega di Miglioramento Amerigo Vespucci

La lega Amerigo Vespucci fra il personale navigante, da bando tutte le polemiche che potrebbero suscitare da parte di Società o Sindacati marittimi che sorgessero qui a Napoli, avverte tutti i naviganti e le compagnie di navigazione che essa non indietreggerà di un passo dalla sua direttiva, la quale ha per scopo e fine il miglioramento dei lavoratori del mare e di sottrarli al vergognoso sfruttamento del sensalismo più corrotto che si vuole esercitare in danno di questa classe marinara.

Tale direttiva dovrà certamente suscitare simpatia in tutti gli agenti delle Compagnie, inchiodando alla gogna tutti quelli che, col manto del filantropo, cercano danneggiare la lega istessa.

Arsenale di Marina

Richiamiamo l'attenzione del Direttore di Artiglieria, affinchè gli operai non vengano spesso provocati dal sig. Zerbi, il quale per nulla scatta come un energumeno, mettendo il più delle volte l'operaio colle spalle al muro.

Ma perchè questo signore si vanta tantoramentando sempre che è stato l'aiutante di Bandiera dell'Ammiraglio Grenet?

Ci pare sia questa una spavalderia e perciò sarebbe opportuno che egli calmasse i suoi nervi, con una cura speciale, pensando che gli operai pure sono i cittadini pronti all'occorrenza a farsi rispettare.

Costruzioni in ferro

Più volte la *Propaganda* si occupò di un tale De Sio Giuseppe, il quale operaio al par degli altri, dimentica quella fraternità reciproca di proletario, col voler predominare non solo, ma comandare, cosa questa da far ridere i polli. Speriamo che tanto il capo officina, quanto l'ingegnere addetto all'officina non diano più alcun mandato all'aspirante tecnico.

Per l'organizzazione dei portalettere rurali

Cara *Propaganda*,

Più volte si è discusso a mezzo della stampa l'ottima e giusta aspirazione di un'organizzazione unica fra collettori di 3ª classe e portalettere rurali; essa è tanto necessaria quanto indispensabile pel miglioramenio di questa bistrattata classe. Non parliamo dei lamenti che ogni giorno si sentono e delle imprecazioni alla sorte di questi paria dello Stato. Ciò non dipende che dall'inerzia loro. Eppure non ignorano i grandi vantaggi ottenuti da quelle categorie che fecero tesoro dell'organizzione.

Perchè dunque tanta apatia e diffidenza?

Perchè la nostra classe non pensa seriamente al miglioramento delle proprie condizioni? Questa noncuranza è causata da varie circostanze purtroppo deplorevoli.

La maggiore è quella di non voler imporsi nessun sacrificio, ciò che si esige da ogni cosciente organizzato.

Eppure in questa classe vi furono colleghi che sacrificarono l'opera loro per dare un soffio, un nuovo alito di vita a questa abbandonata classe di benemeriti lavoratori.

Un comitato, sfidando una lotta di sacrifizii, si portò dal Ministro, scongiurandolo a provvedere al giusto miglioramento di questa categoria di lavoratori lasciati in balìa di sè stessi. Ed ora cerca di radurare queste forze sparse ed isolate formando un potente nucleo che possa, mediante l'organizzazione, far valere quei sacrosanti diritti che l'odierna Società non può loro negare.

Ernesto Pedata

E' uscito il secondo numero della grande rivista *L' Italia Finanziaria* edita a Napoli da Francesco Razzi, diretta dal noto pubblicista Cesare Mansueti. Essa annunzia un articolo di Attilio Brunialti, deputato. *Verso il disavanzo?* e contiene questo sommario:

Rassegna politica di Cesare Mansueti. — Di una causa del rincaro dei viveri di Arturo Labriola. — Ferrovieri in isciopero di N. Massimo Fovel, — I grandi problemi napoletani: Il fallimento della zona aperta, di A. Annunziata — E poi: Rassegna Finanziaria, dell'on. X. — Movimento Commerciale napoletano. Statistiche varie, Fallimenti e dissesti in Italia, Assicurazioni, ecc.